

Palma Soriano, 24 di febbraio 2022

Carissimi amici,

eccomi di nuovo nella terra di Cuba, dopo un paio di mesi trascorsi in Italia. Queste “vacanze” sono state sicuramente diverse da come avrei immaginato, tra quarantene, attesa del *green pass*, esami e visite mediche e (giusto per non farmi mancare nulla) anche un intervento chirurgico. Però sto bene e quindi riprendo serenamente il mio ministero a Palma Soriano. Permettetemi di condividere alcuni flash di questo tempo, un po' a cavallo tra due mondi.

Una bella occasione di stare vicino alla mia famiglia. I giorni di quarantena mi hanno obbligato a stare in casa h24, avendo molto tempo per ascoltare e raccontare, per vivere una vicinanza anche fisica, che la distanza materiale stempera un po': due anni e mezzo senza vedere i miei genitori è un tempo decisamente lungo al quale non ero né abituato né preparato. Mi è piaciuto molto poter celebrare la Messa in famiglia, una esperienza molto intima e raccolta.

Le testimonianze. Nonostante le molteplici restrizioni sanitarie ho avuto occasione di fare alcune testimonianze, alcune più “formali” altre semplicemente una chiacchierata tra amici. Far conoscere Cuba, la sua storia, le sue bellezze e le sue difficoltà, la sofferenza della gente e la vita pastorale della mia parrocchia, sono l'occasione per presentare un volto decisamente diverso di un paese che per i più è o sconosciuto o conosciuto in modo parziale (e spesso anche di parte). Solitamente mi soffermo sulle fatiche e le difficoltà della gente, non per sentirmi dire come sono bravo per stare in un paese così, ma per far capire quanto siamo “fortunati” per essere nati in una parte del mondo piuttosto che in un'altra. Ciò che a noi pare ovvio, altrove è un desiderio irrealizzabile, o un cammino tutto in salita. Mi piace condividere la mia esperienza pastorale. Grazie di cuore a chi ha potuto e voluto ascoltarmi.

Non sono riuscito a incontrare tutti. Avrei voluto incontrare più persone e diverse volte ho dovuto rinunciare a incontri attesi e desiderati. Ho fatto quel che ho potuto e chiedo scusa per non aver potuto dedicare un po' di tempo a chi lo ha chiesto. Avremo presto altre occasioni.

Una parola nasce dal cuore: GRAZIE. Grazie per gli incontri, grazie per la preghiera e per l'affetto, grazie per la stima e la fiducia, grazie per la generosità e la sollecita collaborazione. Mi hanno aiutato nei modi più diversi molte persone che conoscevo, ma anche tanti volti nuovi. Grazie di cuore!

Grazie per gli aiuti che mi avete dato: medicinali, occhiali e denaro. Ci siamo subito messi all'opera per



classificare e dividere i farmaci, per rendere più semplice la distribuzione alle persone che ne hanno bisogno. La competenza e la professionalità della dottoressa Rosita e dell'infermiera Nubia sono un dono prezioso in questa operazione importante e delicata. Il viaggio con i medicinali è andato molto bene, nonostante le restrizioni del caso... più di 10 scatoloni compattati in due valigie è stato un vero record! In queste settimane la situazione è addirittura peggiore di quella che avevo lasciato a dicembre: negli ospedali manca di tutto, addirittura le siringhe, il disinfettante e il cotone. Maria, una delle signore che tutti i giorni viene a Messa, l'altro è caduta ed è andata in ospedale per una brutta ferita che era da suturare, ma non l'hanno fatto, perché mancava il filo. Così si è arrangiata alla bell'e meglio.

La situazione a Cuba. Sono tornato a Cuba dopo due mesi e ho trovato una situazione ancora peggiore di quella che ho lasciato. La mancanza di generi anche di prima necessità aumenta il malcontento della gente e il senso di impotenza di fronte a una situazione di cui non si vede alcuna concreta possibilità di cambiamento. Per questo sempre più persone (moltissimi giovani in particolare) se ne vanno. Per un cubano non è facile lasciare il



paese e gli stati dove è possibile viaggiare con passaporto cubano sono davvero pochi. In questi giorni un biglietto aereo per il Nicaragua¹ si sta vendendo per 3.700\$. La foto che vedete è stata scattata in questi giorni all'aeroporto di Holguin: 500 giovani stavano aspettando fuori (e poi anche sotto l'acqua) che aprissero l'aeroporto per poter partire. Questa continua emorragia di futuro rende sempre più difficile poter cambiar le cose in un paese dove la ragione di stato troppo spesso passa sulla testa e sulla vita delle persone.

La mia situazione di salute. Nel tempo passato in Italia ho potuto risolvere qualche problemino di salute e fare un check up medico. Dopo l'operazione alla cistifellea sto decisamente meglio ed è semplicemente una questione di alimentazione. Ora ho pendente un intervento al ginocchio: sto cercando di capire se è da fare in tempi brevi o è possibile aspettare un poco di più. Quindi al momento non so ancora bene quando rientrerò in Italia la prossima volta: potrebbe essere dopo Pasqua per questo intervento oppure a fine estate per il vaccino... vedremo!

¹ Molti vanno in Nicaragua come turisti e poi si affidano ad alcuni "contrabbandieri di uomini" che li fanno arrivare in Messico, fino alla frontiera con gli Stati Uniti, dove possono legalmente chiedere asilo politico. Naturalmente questo viaggio è pericoloso, ricco di incognite e molto, molto costoso... ma anche noi italiani ne sappiamo qualcosa per le molte persone che raggiungono il nostro paese con i barconi. Leggere la situazione non dal punto di vista di chi accoglie ma di chi fugge e chiede di essere accolto, mi aiuta ad avere uno sguardo differente e una maggiore attenzione alla sofferenza delle persone, al dolore per le famiglie spezzate, alla paura che si legge negli occhi e nel cuore delle persone...



La ripresa delle attività pastorali.

Dallo scorso dicembre pian piano sono riprese tutte le attività pastorali e ormai siamo a pieno ritmo. In tutte le comunità della città e del campo si sta riflettendo sul tema della sinodalità. Faremo dopo Pasqua la assemblea parrocchiale per concludere questa fase del Sinodo. In molte comunità i numeri sono ancora un po' bassi... ci vorrà del tempo per tornare ad essere comunità vivace capace di attrarre con gioia. Facciamo quel

che possiamo, ma soprattutto cerchiamo di condividere la vita della nostra gente, con le sue fatiche, le code, il bisogno di consolazione e la necessità di tornare ad incontrarsi.

Buona Quaresima a tutti e un forte abbraccio, grande come il mondo!

Padre Marcos